



Ricardo Gil Soeiro – “Palimpsesto” (inediti)

## Descrizione

**SOEIRO** **SOEIRO** **Ricardo Gil Soeiro** – Dottore di Ricerca in Studi Letterari e Culturali presso l’Università di Lisbona e ricercatore del Centro di Studi Comparati della Facoltà di Lettere della stessa Università. Tra le sue pubblicazioni segnaliamo le seguenti opere: *O Pensamento Tornado Dança* (2009), *Gramática da Esperança* (2009), *Iminência do Encontro* (2009), *A Alegria do Sim na Tristeza do Infinito* (2009), *Caligraphia do Espanto* (2010, poesia), *Labor Inquieto* (2011, poesia), *Constelações do Coração* (2011, poesia), *L’apprendista di enigma* (Roma: Aracne editrice, 2012. Traduzione di Daniela Di Pasquale). Nel 2010 gli viene conferito il Premio “PEN Clube Português”. Le poesie “Visita nocturna” e “Inferno musical” sono state pubblicate in *A Vida das Marionetas – Para uma Dramaturgia do Corpo Inanimado, vol. I* (Edições Hómus, 2012), mentre “Prelúdio: I would prefer not to” e “Bartleby, ou a fórmula, 1993: Gilles Deleuze”, appaiono nella raccolta *Bartlebys Reunidos – Para uma Antica da Impotência, vol. II* (Deriva Editores, 2013). Si tratta dei primi due volumi dell’opera dal titolo *Palimpsesto*, una Tetralogia di una Poetica Palimpsestica, la cui stesura è tuttora in corso (2012-2016).

Ricardo Gil Soeiro

da ***Palimpsesto***

(inediti)

traduzione dal portoghese di Daniela Di Pasquale

## Visita nocturna

Às vezes, em navegação  
veis noites de luar,  
acordo dentro dos teus sonhos.  
E se assim te invado, sem desculpa,  
nem pudor, a intimidade violada,  
para dizer-te num sussurro que  
sou bem real, não essa imagem  
gasta de boneco alado, viajando

em imperceptíveis caudas de cometas.  
Com passos de veludo, para não ser grande  
o sobressalto, percorro em câmara lenta  
os corredores da tua alma adormecida,  
plantando a semente de promessas adiadas.  
De tudo me sirvo: deixo postais de viagem,  
triviais fotografias e atípidas cartas de amor.  
Em vão procuro convencer-te de que existo,  
à margem silenciosa da história dos humanos.  
Terminada, por fim, a noctávaga expedição,  
a verdade é que tudo fica na mesma:  
e já que assim te esqueces de mim,  
apressar-me-ei a apagar sem remorsos  
os vestígios da breve passagem sonâmbula.  
Quando, esquecido, regressares das estrelas  
mais tardias, reconhecerás, afinal, que terei  
sido sempre eu a fiel morada que buscavas.  
Então, e só então, perdurarei eu, mortal e  
imperfeito, no rasto de cinza que deixares.

## Inferno musical

Melhor seria render-me às evidências:  
serei para sempre vago boneco de madeira,  
oscilando no trapézio do destino.  
Com lábios emprestados e pele de veludo,  
vão como me elevo no ar, representando cenas  
decerto usurpadas da mente de um poeta.  
E, no entanto, confesso que,  
por vezes, queria ser humano:  
no rosto semear lágrimas inóteis,  
contar-te, em noites vazias,  
o que sinto, o que sofro;  
chegar até a ter um corpo real,  
só meu, respirando pesadelos em voz alta  
e ansiando por aventuras verdadeiras.  
Mas as coisas são como são e,  
assim, aceito, de bom grado,  
o papel que me destinou o universo:  
um sonho dentro de um sonho,  
efémera matéria de que sou feito.

## **Prelúdio: I would prefer not to**

Em distinta vida já remota,  
confesso que cheguei a ser poeta,  
mero escritor de versos falhados,  
entretido com rimas vazias e  
em vão procurando soletrar  
o triste mistério de existir.  
Felizmente que fui ainda  
a tempo de decidir ser outra  
máscara mais real: com a lição  
bem estudada, rendi-me ao  
injurioso embuste do mundo.  
E, desistindo de roubar ao escuro  
absurdos alfabetos luminosos,  
transformei-me em simples sopro,  
voz avulsa que assim veleja e deriva.  
Agora – não sei se por arrogância  
ou desdém – já nem passo cartão a  
escusados apelos de musa inoportuna;  
finjo que não me assusta esta dor  
invisível: a mentira de estar vivo.  
Por vezes, ainda me acena  
com as suas promessas de papel:  
mas eu permaneço irredutível,  
respondendo que preferiria não o fazer.

## **Bartleby, ou a fórmula, 1993: Gilles Deleuze**

Persegue-me esta fama incurável  
que se cola a mim como permanente  
tatuagem: a de ser desistente escritor,  
abstendo-me do vulgar encontro com palavras.  
E embora me agrade permanecer, assim,  
ilegal desperdício de poemas,  
prefiro que, sumido no vácuo do tempo,  
me tomem por mero sono mutilado  
ou talvez somente pele rasgada.  
Antes ousar esfingicos lábios de silêncio  
do que confinar-me a banidas marionetas de papel.  
Por mim tudo bem, pois já estou habituado  
a este tónico tido de que sou feito.  
Ficarei assim esquecido no mudo

labor que n'lo cesso de perder.  
S' n'lo quero que se saiba que,  
no final de contas, continuo  
a ter este rosto de renitente  
escriba sem rem'cio.

*(traduzione dal portoghese di Daniela Di Pasquale)*

### **Visita notturna**

A volte, in navigabili notti di  
chiar di luna, mi desto dentro i tuoi sogni.  
E se perci' invado, senza scuse,  
n' pudore, la tua intimit' violata,  
" per dirti un sussurro che  
so essere reale, non quell'immagine  
consunta da fantoccio alato, in viaggio  
per impercettibili code di comete.  
Con passi di velluto, perch' non sia grande  
il soprassalto, percorro al rallentatore  
i corridoi della tua anima addormentata,  
piantando il seme di promesse rimandate.  
Di tutto mi servo: lascio cartoline,  
triviali fotografie e persino ridicole lettere d'amore.  
Invano cerco di convincerti che esisto,  
a margine silenzioso della storia degli umani.  
Terminata, per', la nottivaga spedizione,  
la verit' " che tutto resta uguale:  
e giacch' cos' ti scordi di me,  
mi affretter' a cancellare senza rimorsi  
le vestigia del breve passaggio sonnambulo.  
Quando, dimenticato, tornerai dalle stelle  
pi' tarde, riconoscerai, infine, che sar'  
stato sempre io la fedele dimora che cercavi.  
Allora, e solo allora, rimarr' io, mortale e  
imperfetto, sulla scia della cenere che lascerai.

### **Inferno musicale**

Meglio sarebbe arrendermi all'evidenza:

sarò per sempre vago burattino di legno,  
oscillante sul trapezio del destino.  
Con labbra prestate e pelle di velluto,  
guarda come mi sollevo in aria, rappresentando scene  
di certo usurpate dalla mente di un poeta.  
Eppure, confesso che,  
a volte, vorrei essere umano:  
sul volto seminare lacrime inutili,  
raccontarti, nelle notti solitarie,  
ciò che sento, ciò che soffro;  
arrivare ad avere un corpo reale,  
solo mio, che inscena incubi ad alta voce  
e anela ad avventure vere.  
Ma le cose sono come sono e,  
così, accetto, di buon grado,  
il ruolo a cui mi ha destinato l'universo:  
un sogno dentro un sogno,  
effimera materia di cui sono fatto.

**Preludio: I would prefer not to**

In una distinta vita già remota,  
confesso che arrivai ad essere poeta,  
mero scrivano di versi falliti,  
intrattenuto da rime vuote e  
invano cercando di sillabare  
il triste mistero di esistere.  
Per fortuna feci ancora  
in tempo a decidere di essere un'altra  
maschera più reale: con la lezione  
ben studiata, mi arresi  
all'ingiurioso inganno del mondo.  
E, desistendo dal rubare al buio  
assurdi alfabeti luminosi,  
mi sono trasformato in semplice soffio,  
voce avulsa che così veleggia alla deriva.  
Ora non so se per arroganza  
o disdegno non do nemmeno più retta a  
superflui appelli da musa inopportuna;  
fingo che non mi spaventi questo dolore  
invisibile: la menzogna d'essere vivo.  
A volte, mi richiama ancora  
con le sue promesse di carta:  
ma io resto irremovibile,  
rispondendo che preferirei di no.

### **Bartleby o la formula, 1993: Gilles Deleuze**

Mi perseguita questa fama insanabile  
che mi s'incolla come indelebile  
tatuaggio: quella d'essere desistente scrivano,  
astenendomi dall'ordinario incontro con le parole.  
E sebbene mi piaccia restare, così,  
illeggibile spreco di poesie,  
preferisco che, svanito nel nodo del tempo,  
mi prendano per mero sonno mutilato  
o magari solamente per pelle lacerata.  
Piuttosto osare sfingiche labbra di silenzio  
che confinarmi in bandite marionette di carta.  
Mi sta bene così, sono ormai abituato  
al tenue tedio di cui sono fatto.  
Sarà dunque scordato nel muto  
lavorio che non smetto di perdere.  
Solo non voglio che si sappia che,  
in fin dei conti, continuo

ad avere questo volto da renitente  
scriba senza rimedio.

**Ricardo Gil Soeiro** Ãˆ Dottore di Ricerca in Studi Letterari e Culturali presso l'UniversitÃ di Lisbona e ricercatore del Centro di Studi Comparati della FacoltÃ di Lettere della stessa UniversitÃ. Tra le sue pubblicazioni segnaliamo le seguenti opere: *O Pensamento Tornado DanÃsa* (2009), *GramÃtica da EsperanÃsa* (2009), *IminÃncia do Encontro* (2009), *A Alegria do Sim na Tristeza do Infinito* (2009), *Caligraphia do Espanto* (2010, poesia), *Labor Inquieto* (2011, poesia), *ConstelaÃsÃmes do CoraÃsÃo* (2011, poesia), ***L'apprendista di enigmi*** (Roma: Aracne editrice, 2012. Traduzione di Daniela Di Pasquale). Nel 2010 gli viene conferito il Premio "PEN Clube PortuguÃs". Le poesie "Visita nocturna" e "Inferno musical" sono state pubblicate in *A Vida das Marionetas â?? Para uma Dramaturgia do Corpo Inanimado, vol. I* (EdiÃsÃmes HÃmus, 2012), mentre "PrelÃdio: I would prefer not to" e "Bartleby, ou a fÃrmula, 1993: Gilles Deleuze", appaiono nella raccolta *Bartlebys Reunidos â?? Para uma Ãtica da ImpotÃncia, vol. II* (Deriva Editores, 2013). Si tratta dei primi due volumi dell'opera dal titolo *Palimpsesto*, una Tetralogia di una Poetica Palinsesica, la cui stesura Ãˆ tuttora in corso (2012-2016).

Fotografia di Daniel PedrogamÃ© (proprietÃ dell'autore)

**Daniela Di Pasquale** si Ãˆ laureata in Lettere Moderne nel 2002 (UniversitÃ di Milano), con una tesi in Lingua e Letteratura Portoghese e ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Letterature Moderne e Comparete nel 2006 (UniversitÃ di Genova), con una tesi di comparatistica letteraria luso-italiana (*Metastasio al gusto portoghese. Traduzioni e adattamenti del melodramma metastasiano nel Portogallo del Settecento*, Aracne, 2007). Dal 2007 al 2013 Ãˆ stata borsista di post-dottorato presso il Centro de Estudos Comparatistas dell'UniversitÃ di Lisbona, dove ha condotto un progetto di ricerca sulla ricezione di Dante in Portogallo. Traduttrice letteraria dal portoghese all'italiano, ha lavorato per Cavallo di Ferro e ha recentemente tradotto la silloge poetica di Ricardo Gil Soeiro (*L'apprendista di enigmi*, Aracne, 2012). Ha svolto attivitÃ di docenza universitaria in Portogallo nell'ambito della cultura italiana e della traduzione, con particolare interesse per il teatro, l'opera lirica e la poesia. Molteplici sono i riconoscimenti ottenuti per la sua attivitÃ di prosatrice. In poesia ha pubblicato *Mater Babelica* (Faloppio, LietoColle, 2014).

Per Atelier ha tradotto i testi della poeta Susana AraÃjo

Ã

Ã

Ã

Ã

## Categoria

1. Poesia estera

## Data di creazione

Settembre 11, 2014

**Autore**  
root\_c5hq7joi